

scolto attivo), che si può sviluppare un senso critico più oggettivo, chiaro e ragionevole, destinato a indirizzarsi man mano verso tutti i fenomeni che l'allievo incontrerà poi durante la sua vita privata e professionale. Per dare un esempio pratico: può essere bello cantare come semplice piacere, ma è ancora più bello e utile, da un profilo realmente educativo, *saper* cantare in *diversi* stili, approfondendo, cammin facendo, le strutture estetiche, culturali, letterarie, formali, storiche, linguistiche, logiche, tecniche, ecc.; come pure sviluppare l'apprendimento della valutazione critica del proprio apporto di natura artistica in contesti e in situazioni che possono variare enormemente: dall'ordinaria lezione di classe, a prove specifiche per la preparazione di una serata, di un saggio o di un concerto pubblico; come pure per star assieme cantando in beata armonia.

In più, questo tipo di operazione porterà l'allievo a un affinamento delle sue conoscenze, della sua percezione e delle sue capacità di apprezzamento, sia per quanto riguarda le proprie esecuzioni sia per quelle realizzate da altri. Le capacità di apprezzamento non dovranno limitarsi soltanto alla denigrazione degli altri, attraverso, per esempio la scoperta di loro difetti esecutivi (mentre per i popri sforzi si adopera il facile compiacimento) bensì dovranno permettere all'allievo di valutare e valorizzare un qualsiasi avvenimento, o fenomeno culturale, con una maggiore coscienza umana, critica e filologica, in un contesto molto più ampio e non solamente o prettamente musicale.

Mi sembra giusto che una persona possa e debba gustare la musica «sua», come le pare e piace. Su questo punto non faccio alcuna discussione, in quanto la libertà dell'individuo di gustare ciò che ama realmente (purché non faccia del male ad altri) è come una pianta delicata che deve essere mantenuta ben difesa e protetta dalle aggressioni esterne. Ma una tale libertà esige due cose: un rispetto reciproco e un'approfondita ricerca della conoscenza e della comprensione delle diverse realtà culturali. Quindi sarà di somma importanza che nel contesto scolastico si facciano scelte educative coscienti, informative e formative, in assoluto rispetto della pluralità della nostra società. L'alternativa di sopprimere o almeno ritardare negli allievi lo sviluppo di un senso critico può ostacolare la loro crescita e maturazione cosciente e responsabile, e nutrire invece, o almeno incoraggiare fra i più deboli e disimpegnati, tutti quei fenomeni di compiaciuto narcisismo culturale e intellettuale, fatto di gusto facile e di scelte immediate, che può degenerare con facilità in veri e propri fanatismi, viziati dal disimpegno verso il prossimo; espressione dell'autoritarismo così dannoso all'individuo, al gruppo e alla stessa società. Parole forti? Forse, ma anche purtroppo vere, specialmente quando si osservano (fortunatamente non così frequentemente come qualche anno fa) i risultati tristi di quelle operazioni socio-scolastiche, che mettono l'accento su una «spontaneità intrinseca» che dovrebbe

scaturire miracolosamente da un allievo lasciato in balia di se stesso e dei suoi compagni, senza alcuna guida, senza esperienze più ampie e, cosa ancor più grave, senza i mezzi critici e le necessarie competenze. Vale a dire senza quelle prerogative che costituiscono la fonte unica di una creatività autentica, realmente spontanea ed essenziale.

Ecco quindi la necessità di favorire un aspetto della spontaneità e della libertà personale collocate in un contesto scolastico atto a permettere lo sviluppo e la maturazione responsabile dell'allievo in una pluralità di espressione, mettendo al bando tutte le nozioni fasulle, e magari anche impertinenti, nonché lo sfruttamento delle mistificazioni di massa.

L'altro aspetto dell'educazione musicale nella scuola e degli ostacoli alla sua comprensione è la difficoltà, per molte persone, di considerare la musica nel contesto dell'educazione generale di base. Questo succede in quanto il fascino della musica, come oggetto di interesse, di svago personale o semplice compagnia (anche se solo a livello di ascolto passivo di generi ben conosciuti che qualche volta diventa una vera e propria «tappezzeria sonora», in quanto sentita ma non ascoltata) è talmente forte e così facilmente gustabile da oscurare quasi i suoi aspetti educativi, diminuendone i valori apparenti. Questo purtroppo è un fenomeno assai diffuso nella nostra società, anche fra persone altrimenti molto preparate e fra quanti pensano che valorizzare gli apporti educativi della musica nella scuola potrebbe significare diminuire i valori di altre materie, o almeno «perdere tempo». Però sta di fatto che, attraverso la musica – e specialmente attraverso la pratica musicale e in particolare il canto – si possono apprendere e sviluppare certe facoltà e abilità di *primaria* importanza per l'individuo e non limitate alla sfera prettamente musicale.

Talune di queste facoltà (se non tutte) è vero, sono ottenibili attraverso lo studio e la pratica di altre discipline, ma l'importanza del loro apprendimento attraverso la musica sta in primo luogo *nell'armonia* e *nell'equilibrio* con cui si sviluppano, e, secondariamente, nel fatto che sono avvicinabili a livelli di competenza e abilità anche assai *elementari* e *naturali*. Per ragioni di spazio mi limiterò ad accennare solo qualche esempio, ma il lettore attento potrà facilmente determinarne e verificarne molti altri, di uguale importanza, quali:

- 1) l'osservazione e l'introspezione;
- 2) la logica e l'intuizione;
- 3) la comprensione paradossale e psicologica;
- 4) la prontezza e la concentrazione;
- 5) la riflessione e le abilità impulsive;
- 6) la sicurezza personale e le relazioni interpersonali;
- 7) la disciplina e l'autocontrollo.

L'osservazione e l'introspezione

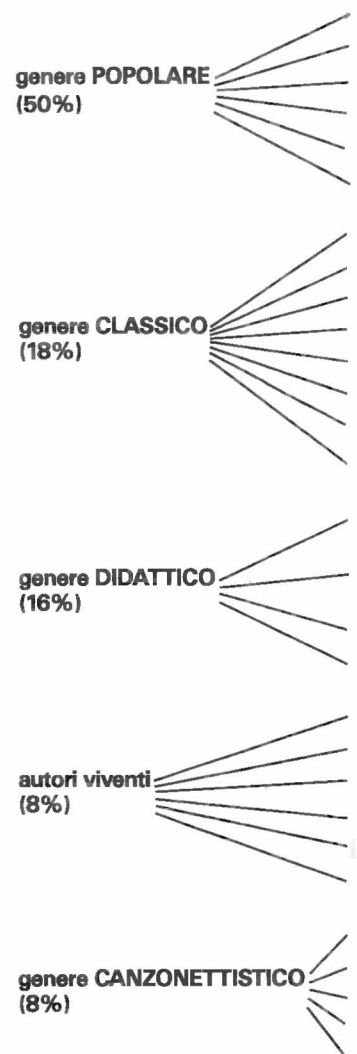
La pratica musicale contempla l'uso di tre sensi: l'udito, la vista e il tatto, ed esige mol-

(Continua a pag. 18)

Il repertorio c

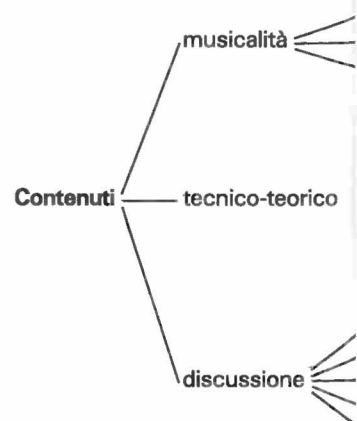
Deve essere diversificato nei (PROFESS

1. DIVERSIFICATO NEI GENERI



(*) Esempi e percentuali si riferiscono

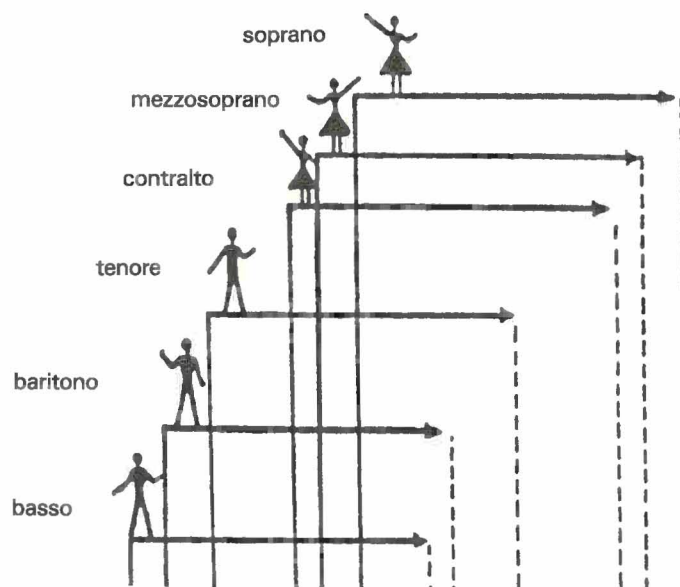
2. COMPLETO NEI CONTENUTI



la Scuola media

3. RESPONSABILMENTE PROFESSIONALE

Estensione della VOCE
}
 fino a 12/13 anni: voci bianche
 dopo i 12/13 anni: le voci si determinano, quindi...



il, completo nei CONTENUTI, responsabilmente
E e PIACEVOLE da cantare.

- istico - es. «Sull'omnibus»,
- o - es. «Adeste fidelis»,
- atico - es. «Salmo svizzero»,
- tagna - es. «Era una notte che pioveva»,
- rra - es. «Fischia il vento»,

- Corale dalla Passione sec. Matteo» di Bach
- no alla gioia» di Beethoven
- n notte placida» di Couperin
- La canzone di Solweig» di Grieg
- Maggio» di Mozart
- Serenata» di Schubert
- Il contadino allegro» di Schumann

- ore → minore - es. «Canone ebraico»
(natazione)
- minore + versioni alterate - es. «La campana
fiosa» di S. Sasso
- l → Dominante - es. «Canone di Caldara»

- Sotto il ponte» di Silvano Bernasconi
- Stella alpina» di Claudio Cavadini
- È una Cometa» di Fabio Delucchi
- Signore delle cime» di Bepi De Marzi
- Ottobre» di Renato Grisoni

- Il ragazzo della via Gluck» di Celentano
- Canzone di Marinella» di De André
- Il vecchio e il bambino» di Guccini
- L'uomo in frac» di Modugno

artorio raccolto nelle Scuole medie del Mendrisiotto.

ressività interiore
odia accattivante

igliere una bella melodia con la possibilità di una
onda voce originale, non difficile e piacevole, per
cchiare l'Armonia. Per la classe dotata → 3 voci
i, cantabili dalle contralto e raddoppiate all'ottava
to dai ragazzi che hanno già avuto la «muta».

renze e tradizioni
ialità
uaggio poetico
egamenti con altre discipline

A proposito della TONALITÀ,

posso cambiarla?

Risposta: Sì ma ragionevolmente e con capacità di motivare il fatto.

A proposito della MELODIA
e del RITMO,

posso modificarli?

Risposta: Sì ma con prudenza e competenza.
Sia la personalità di chi modifica a trovare limiti
per non commettere il sacrilegio.

A proposito dell'ARMONIZZAZIONE,

è lecito modificarla... per semplificarla?

Risposta: Sì ma con prudenza e assoluta
competenza.

4. PIACEVOLE DA CANTARE



«Disons-nous bien qu'il est plus facile d'apprendre à chanter correctement que d'apprendre une langue étrangère; car mon gosier d'Occidental n'est peut-être pas fait pour le russe ou le japonais, mais il est certainement fabriqué pour la joie de chanter.» (P. Kälin, Introduzione a «Pour mieux chanter»).

Fabio Delucchi